

Con i piedi per terra

Al mattino, celebri la santa messa con i confratelli, poi ci ritrovammo insieme a colazione. A un amico, in disparte, subito raccontai in tutti i particolari il sogno meraviglioso che, durante la notte, avevo fatto. Un sogno incredibile... eppure così reale. Eravamo un gruppo di amici che si divertivano a sciare sulle migliori piste innevate. Io ero alle prime armi. Sciare mi piaceva molto. Partivo dall'alto come tutti; ma prima di arrivare in fondo alla pista m'accorgevo che era più il tempo passato a rialzarmi dalle frequenti cadute, e a riagganciare gli sci agli scarponi, che quello impiegato a sciare. Sperimentavo che per imparare a sciare, come per altre imprese, bisogna saper cadere e avere una grande perseveranza nel ricominciare.

Dopo l'ennesima discesa, in fondo alla pista, mi vedo accolto dal festoso battimani di un gruppo di

persone... Al centro c'è il papa. Mi si avvicina un cardinale: «Il santo padre è venuto a trovarti e a ringraziarti per tutto il bene che tu fai nella chiesa. Ti vuol conoscere personalmente».

Sbigottito, incredulo e così male in arnese, lascio cadere le racchette e, commosso, faccio qualche passo. Il papa mi precede con il suo abbraccio e mi fa un sorriso più eloquente e confortante di ogni discorso. È tanta l'emozione e la fatica per pronunciare la sola parola «grazie»... che mi sveglio.

Ancora mentre raccontavo questo sogno così eccitante ed esaltante, vedendomi stordito nel descrivere ogni gesto, ogni parola, l'abbraccio e il sorriso del papa per me, «Andrea» commentò inaspettatamente l'amico, «vorrei che tu mettesti i piedi per terra. Abbiamo appena celebrato la messa insieme. E tu ti soffermi a descrivermi emozionato l'incontro col papa in sogno. Mi chiedo – permettimi – come mai non sei a maggior ragione sbigottito della venuta di Dio in te con la comunione eucaristica?».